

LE ACCUSE RIGUARDANO INVESTIMENTI CHE «DANNEGGIARONO» IL TERRITORIO

Bene Banca, presentata querela sulla gestione del commissario

ALBERTO PRIERI
BENE VAGIENNA

Ora il vento e i vertici sono cambiati. Ma «nel periodo di commissariamento Bene Banca investì decine di milioni di euro del suo patrimonio presso la Banca Popolare di Vicenza, a centinaia di chilometri di distanza, togliendo a famiglie e aziende risorse fondamentali, facendo così perdere posti di lavoro e danneggiando tutta l'economia locale»: è quanto denuncia «Svegliamoci Bene», il comitato di soci che ora è pronto a far partire azioni legali.

Quella di Francesco Bedino, ex presidente della Bcc benese, è stata la prima: una querela penale in cui si rileva che il versamento deciso dal commissario Giambattista Duso avrebbe superato i limiti di legge. Lo stesso commissario, però, registrò il trasferimento di denaro nel rendiconto della sua gestione nel 2013, tanto che la Banca d'Italia non ebbe nulla da eccepire. Comportamento dubbio, secondo il comitato.

«Conflitto di interesse»

Dello stesso avviso la deputata Fabiana Dadone (M5S), che sul suo sito ha annunciato un'interrogazione al ministero del Tesoro. «Bene Banca godeva di buone condizioni di liquidità e di soli-



Assemblea
Un'immagine della prima riunione dei soci dopo il commissariamento tenutasi il 18 aprile 2014

dità patrimoniale, ma Bankitalia la commissariò, assegnando la gestione a Duso, allora amministratore delegato di una società di intermediazione mobiliare legata alla popolare vicentina: evidente il conflitto di interesse» ha scritto sul web la Dadone.

«Vigilanza rispettata»

«L'investimento serviva a sviluppare partnership commerciali con altri istituti di credito e la banca selezionata

proponeva rendimenti mediamente superiori di almeno 1 punto percentuale rispetto ai conti correnti offerti dagli altri istituti - spiega una nota diffusa da Bene Banca -. Il deposito raggiunse la somma di circa 38 milioni di euro, poi ridotti progressivamente a venti milioni. Ogni operazione è sempre stata condotta nel rispetto dei limiti di vigilanza e con l'unico intento di massimizzare i rendimenti, minimizzando i rischi: Bene

Banca, per statuto, non ha scopo di lucro e il risultato utile della gestione è strumento per promuovere il benessere dei soci e del territorio di riferimento».

La controreplica

«Peccato che finanziamenti e fidi a imprese e famiglie siano calati di 100 milioni di euro - replicano dal comitato -: porteremo alla luce tutti i comportamenti illegali, compresi quelli di Bankitalia».